

PV=k

Fulvia Valente:

La mia prima grande emozione fu proprio quando entrai in Istituto. Ero appunto iscritta a Scienze Biologiche, mi chiamarono con un colloquio e parlai proprio con il prof. Domenico Marotta.

Ho conosciuto persone di grandissimo valore scientifico, ne potrei citare tantissimi. Ho conosciuto anche il professor Bovet, ho conosciuto il professor Chain. Devo dire che la "P" di queste persone era molto piccola ma la "V" molto grande.

Nell'ottobre del 1943 il microscopio fu riportato in Germania. Da questo momento il professor Trabacchi e la professoressa Bocciarelli decisero di ricostruire il microscopio elettronico nel laboratorio di Fisica, basandosi sulla passata esperienza e su cognizioni scientifiche molto solide. Per la cassetta delle lastre fu fuso un busto di bronzo di Mussolini.

Nel 1959 il capo laboratorio del laboratorio di Fisica diventò Mario Ageno, che era un discepolo di Fermi, era stato un suo studente, indubbiamente un grande fisico, di carattere non difficile, difficilissimo. Tutto sommato, anche se sono stati 10 anni molto difficili, però avevamo questo entusiasmo perché venivamo coinvolti nelle linee di ricerca. Non ci si diceva: adesso tu fai questo, punto. No, fai questo perché questo rientra nella linea di ricerca che vuole dimostrare la tale cosa. Quindi, ci sentivamo veramente molto motivati e le ricerche che si facevano erano di alto livello.

Io devo dire che non ho avuto mai la sensazione di essere emarginata perché donna. Se si aveva questa convinzione che non dovevano esserci differenze di genere, se si aveva una certa preparazione a livello di tecnico, io dico, tecnica buona, di ricercatrice scientifica buona, se anche si credeva in quello che si era... e.. io non vissuto assolutamente differenze di genere.

Allora, sostituendo alla "P" la presunzione e a "V" il valore vero della persona, dal momento che questo prodotto è una costante, se "P" è molto alta "V" inevitabilmente è piccola e viceversa.